

Corradini, un tecnico nel borsino dei ministri

EMILIO VINCIGUERRA

NEL BORSINO del toteministri ha preso consistenza, negli ultimi giorni, la candidatura del prof. Luciano Corradini a ministro della Pubblica Istruzione. Se questa ipotesi dovesse diventare davvero un fatto concreto, chi è interessato alle sorti della scuola non potrebbe che plaudire alla scelta di Berlusconi. Nato a Reggio Emilia, sposato e padre di tre figli (monché nonno di tre nipoti con un quarto in arrivo, come orgogliosamente tiene a sottolineare con gli amici), laureato in filosofia, Corradini è ordinario di «pedagogia generale» alla Università di Roma III (in precedenza ha ricoperto la stessa cattedra a Cosenza, Milano e alla «Sapienza»); ha al suo attivo numerosi ed interessanti saggi di pedagogia e di politica scolastica; è vice-presi-



Il prof. Corradini

dente del Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione. Va definito, quindi, a pieno titolo, un vero esperto della materia; con una aggiunta non secondaria: alla grande competenza unisce un'altrettanto grande passione. Infatti, è uno di quelli che alla scuola hanno dedicato la vita: «Ci sono entrato che avevo quattro anni — scherza quando lo si sollecita sull'argomento — e ci sto ancora oggi che ne ho 58».

Nei progetti di Berlusconi l'insediamento di questo «tecnico» a viale Trastevere avrebbe sicuramente una duplice valenza: sul piano della tattica politica esso costituirebbe un nuovo tassello di quella «strategia della tensione verso il mondo cattolico» avviata dal Cavaliere sin dal momento del suo ingresso in politica; sul piano dell'atti-

Corradini? Si può tentare un elenco delle scelte tenendo conto degli impegni assunti finora e dalle posizioni fin qui espresse. Innanzitutto: il completamento e l'attuazione dei decreti legislativi sull'autonomia preparati dall'ex ministro Rosa Russo Jervolino. Con l'autonomia dovrebbe procedere di pari passo lo statuto dei diritti e doveri degli studenti. Secondo importante appuntamento: il varo della sospiratissima riforma della secondaria superiore bloccata dalla fine anticipata della passata legislatura. In terzo luogo: l'attivazio-

ne di corsi post-secondari, ma di carattere non universitario, per arricchire la professionalità dei giovani diplomati in settori di crescente importanza economica e sociale (sanità, commerci, conoscenza delle lingue, ecc.).

Per quanto riguarda gli insegnanti, invece, al

primo posto non potrebbe che esserci il problema della razionalizzazione della attività e della dislocazione del corpo docente, discorso già affrontato — in modo non indolore — con il discusso «decreto tagliaclasse». Per Corradini il discorso andrebbe continuato con rigore, ma tenendo ben presente — come ha detto in una recente intervista al mensile *Tutto scuola* — «che la scuola è un investimento produttivo e non una semplice spesa, sicché la logica del risparmio non può applicarsi allo stesso su tutti i capitoli del bilancio dello Stato». Attenzione, sempre per quanto riguarda gli insegnanti, avrebbe certamente anche la promozione delle nuove figure professionali collegate all'attività docente: l'orientamento, supporti didattici, prevenzione sanitaria, rap-